

siero suo faceva ritorno alla patria natia, anticipando con irresistibile passione il momento di realizzare il dolce sogno. Non lo toccava lo scrupolo di rivolgere armi straniere contro la sua terra. Il bisogno di spezzare le catene dell'esilio era più prepotente. E non arretrò dal proposito di valersi del favore, del debito di riconoscenza, degli obblighi contratti verso di lui dagli uomini, a vantaggio dei quali aveva combattuto, per violare e infrangere con la forza l'amaro bando, che lo costringeva a grama vita in terra di altri (1).

Fiducioso nella compiacente simpatia del re italico, e, forse, nel suo tacito e occulto aiuto, scelse Ravenna a teatro delle sue gesta, per tentare il riscatto con manovra di sorpresa.

La cronaca registra un agguato clamoroso, ordito alle bocche del Primario con il sussidio di navi ravennati ai danni di un convoglio mercantile diretto a Fano (2). Forse non fu il solo, o forse fu preludio a maggior impresa, scongiurata da imprevisto precipitare di eventi, che in un attimo capovolse l'equilibrio interno dello stato lagunare e troncò il corso di una crisi dolorosa.

4. — La morte di Pietro III Candiano, eliminando uno dei principali attori del dramma, semplificò la situazione (3). Nella triste

---

*venit. qui eum devote suscipiens, patri Berengario regi presentavit; a quo similiter cum honore susceptus, ut secum ad Spoletensem seu Camerini marchiam debellandam properaret, invitatus est.*

(1) IOHAN. DIAC., *Chronicon* cit., p. 137: *qui rediens, accepta a rege licentia de Veneticis vindicandi, Ravennam adiit.*

(2) IOHAN. DIAC., *Chronicon* cit., p. 137: *ubi cuiusdam relatione didicit septem Veneticorum naves in porto, qui vocatur Primarius, fore, quae negotiis honorate Fanensem urbem proficisci disposuerant. tum sex Ravennatum navibus adeptis, contra easdem hostiliter irruens, eas absque obstaculo comprehendit, sicque Ravennam reversus est.*

(3) La triste vicenda si svolse nel corso di pochi mesi, nel 959, se Pietro III morì *post filii quidem eiectionem* (ed è la lezione migliore) *non plus quam duobus mensibus et quattuordecim diebus* (IOHAN. DIAC., *Chronicon* cit., p. 137). Egli nel 960 era certamente morto (Cfr. il decreto del giugno 960, in *Fontes rer. austr., Acta et dipl.*, XII, 17 sgg., n. 13, ma secondo la lezione offerta dal Monticolo, in IOHAN. DIAC., *Chron.* cit., p. 137 sgg., n. 2), ed è altrettanto certo che nel 959 il figlio ritornava acclamato in patria (IOHAN. DIAC., *Chronicon* cit., p. 138).